SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

77° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 6
* BATTAFARANO *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 5
* PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 3

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

IN 1750

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

BATTAFARANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel giro di alcuni giorni si sono verificati due gravissimi incidenti sul lavoro all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto;

che, nel primo caso, un giovane operaio, Antonio Basile, trent'anni, assunto con un contratto di formazione lavoro, ha perso la vita cadendo da un'impalcatura di quattro metri;

che, nel secondo caso, sono rimasti intossicati sei lavoratori di una ditta appaltatrice (ditta Lima) che nell'ILVA lavora alla coibentazione delle tabulazioni degli altoforni: gli operai hanno respirato azoto, sprigionatosi all'improvviso durante le fasi di lavorazione nella giornata di venerdì 26 maggio; uno di loro è svenuto, gli altri cinque hanno accusato malori;

che nel 1998 il Senato della Repubblica aveva svolto un'indagine conoscitiva sull'ILVA di Taranto, accertando, tra l'altro, numerose violazioni alle norme sulla sicurezza del lavoro;

si chiede di sapere:

se nei due incidenti richiamati siano accertate responsabilità dell'ILVA o dell'azienda appaltatrice;

quale sia l'evoluzione degli incidenti sul lavoro all'interno dell'ILVA negli ultimi tre anni;

se le ditte operanti nel delicato settore dell'amianto abbiano il sufficiente grado di specializzazione;

quale sia lo stato di attuazione del piano di smaltimento dell'amianto dell'ILVA;

se siano stati rafforzati gli organici dei servizi di prevenzione e i servizi ispettivi, la cui carenza l'indagine conoscitiva già richiamata aveva vigorosamente denunciato;

se non si intenda disporre l'organizzazione di una conferenza provinciale sulla sicurezza del lavoro per richiamare tutti i soggetti competenti alle proprie responsabilità, al rispetto assoluto delle norme sulla prevenzione e sicurezza del lavoro, nonchè alla tutela dell'integrità della persona umana sui luoghi di lavoro.

(3-03687)

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* In relazione ai gravissimi incidenti avvenuti nello stabilimento ILVA di Taranto, è stata effettuata un'ispezione dalla competente Direzione provinciale del lavoro, con gli esiti che passerò tra poco ad illustrare.

Voglio, però, anzitutto ribadire l'attenzione che il Governo riserva ed ha sempre riservato al tema della sicurezza nell'intento primario di ridurre considerevolmente il numero degli incidenti sul lavoro, ambito nel quale il nostro Paese detiene un poco invidiabile primato.

In presenza della drammatica frequenza degli infortuni, si rende sempre più opportuno realizzare interventi organici e mirati, anche in considerazione del Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro adottato dal Governo lo scorso 12 maggio, relativo alla necessità di definire una politica per la sicurezza che coordini l'intervento delle diverse amministrazioni competenti, in primo luogo delle ASL che hanno competenza primaria in materia, partendo dall'attuazione della cosiddetta Carta 2000.

Con la circolare n. 33 dello scorso giugno (cito solo uno degli ultimi provvedimenti emanati) sono state delineate le linee programmatiche per una più incisiva azione ispettiva, che tenga conto di determinate priorità e strategie in considerazione dei diversi settori di intervento. È comunque necessario – credo ne abbiamo consapevolezza tutti – ribadire la necessità di una cultura della prevenzione e della sicurezza, diffusa tra tutti i soggetti che operano nel mondo del lavoro.

Per quanto attiene nello specifico all'ILVA di Taranto, stabilimento nel quale l'incidenza di infortuni è stata negli anni molto elevata (citerò in seguito alcuni dati, peraltro riportati dal senatore Battafarano nella sua interrogazione), è necessario sottolineare un passaggio fondamentale. Nel verbale di accordo del 20 ottobre 1999, firmato dalla società ILVA e dalle parti sociali presso la sede del Ministero dell'industria, alla presenza del Ministro del lavoro, si è compiuto un sostanziale passo in avanti. Una parte rilevante dell'accordo impegna, infatti, le parti a definire periodici momenti di consultazione sul modello di sicurezza sul lavoro positivamente avviato.

Successivamente, nel medesimo verbale, le parti, in accordo con il Ministro del lavoro, hanno concordato di realizzare un piano formativo per tutti i lavoratori che comprenda anche la specifica competenza riguardante la sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro.

Secondo gli accertamenti eseguiti, il lavoratore vittima dell'infortunio mortale, oggetto dell'atto ispettivo del senatore Battafarano, stava ultimando il montaggio di un motore elettrico di alimentazione di un ventilatore di aspirazione fumi, posto su un ballatoio ad un'altezza di circa 3,5 metri, quando ha perso l'equilibrio cadendo nel vuoto a causa della mancanza del parapetto rigido perimetrale del ballatoio stesso. Il parapetto era stato, infatti, rimosso dai tecnici dell'ILVA alcuni giorni prima dell'incidente, per permettere la sostituzione del ventilatore e del motore elettrico di notevoli dimensioni già installati, e sostituito, temporaneamente, con due tratti di fune in canapa e nastro zebrato. Risulta quindi evidente,

nel caso di specie, l'inosservanza delle norme di prevenzione a tutela della incolumità dei lavoratori; questo naturalmente è stato notificato all'autorità giudiziaria competente.

Per quanto riguarda, invece, l'incidente che ha provocato l'intossicazione di sei lavoratori della ditta LIMA spa, che esegue lavori in appalto per l'ILVA, è necessario premettere che la Direzione provinciale competente non è stata interessata nell'immediatezza del fatto, e non ha potuto svolgere, quindi, subito i necessari accertamenti. Quanto riferisco, pertanto, è il risultato di accertamenti svolti solo successivamente.

Tre lavoratori in questione, quando si è verificata l'esalazione, stavano effettuando, unitamente a lavoratori di altre ditte, lavori di manutenzione programmata sull'altoforno n. 5 del locale stabilimento siderurgico, che per l'occasione era stato fermato. Secondo quanto accertato, l'intossicazione dei lavoratori sarebbe stata causata da una piccola perdita di gas combustibile di altoforno per una cricca prodottasi ed individuata sul dilatatore metallico della tubazione posto a valle di una valvola motorizzata chiusa, di intercettazione della tubazione della rete del gas, posta a sua volta a circa sette-otto metri di distanza da quella ove stavano operando i lavoratori della ditta LIMA. E pertanto probabile che i predetti dipendenti, pur trovandosi in ambiente non chiuso, abbiano aspirato il gas combustibile fuoriuscito, accusando così malori e ricorrendo alle cure mediche.

La Direzione provinciale del lavoro con riferimento a quest'ultimo incidente non è stata in grado di riferire in merito ad eventuali responsabilità proprio in considerazione del tempo intercorso tra gli accertamenti svolti e l'infortunio stesso.

Per quanto riguarda poi l'evoluzione degli infortuni sul lavoro all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto, avvenuti negli ultimi anni 1998, 1999 e primo semestre 2000 si riportano i seguenti dati: nell'anno 1998 si sono verificati 1.845 infortuni sul lavoro, dei quali 806 indennizzati e 1.039 con postumi invalidanti; nel 1999 si sono verificati 3.043 infortuni sul lavoro, dei quali 1.342 indennizzati e 1.701 con postumi invalidanti; nel primo semestre del corrente anno gli infortuni sono stati complessivamente 1.584, dei quali 690 indennizzati e 894 con postumi invalidanti.

Relativamente al grado di specializzazione delle ditte che eseguono interventi di rimozione di materiale contenente amianto all'interno dello stabilimento ILVA, si fa presente che le ditte appaltatrici sono sei, quattro delle quali locali. Le ditte in questione, appena incaricate di eseguire i lavori, elaborano un piano di lavoro che inviano alla ASL di Taranto, la quale provvede, anche a seguito di sopralluoghi ispettivi, alla sua approvazione. La verifica sul grado di specializzazione di tali ditte viene pertanto effettuata direttamente dalla ASL.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del piano di smaltimento dell'amianto dell'ILVA, nel 1998 la società ha organizzato un piano di rimozione dell'amianto installato, integrato con altri interventi eseguiti per i casi di emergenza verificatisi. Tale piano è stato, sostanzialmente, comple-

tato, fatti salvi alcuni interventi che richiedono tempi di esecuzione medio-lunghi.

Alla data del 31 maggio scorso risultavano programmati 221 lavori di bonifica, di cui 182 ultimati.

Infine, in merito al rafforzamento degli organici degli uffici preposti ai controlli in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro, si evidenzia che il servizio ispettivo della Direzione provinciale del lavoro di Taranto è costituito da quattro tecnici, compreso il capo area, cioè due ingegneri, un architetto ed un perito industriale.

BATTAFARANO. Signor Presidente, sottosegretaria Piloni, colleghi, voglio spiegare perché mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

La risposta del Governo è stata puntuale. Tuttavia da tale risposta traspare che per il primo incidente esiste un'evidente responsabilità dei tecnici e dei responsabili dell'ILVA, in quanto era stato rimosso il parapetto di protezione. Ancora una volta si conferma quanto abbiamo accertato in tante occasioni, da ultimo nella Commissione di indagine da noi effettuata, e cioè che all'interno dell'ILVA purtroppo avvengono numerose violazioni delle leggi in materia di sicurezza.

Per quanto riguarda il secondo incidente, è strano che gli organi ispettivi siano intervenuti con notevole ritardo rispetto all'accaduto, mentre i giornali avevano parlato dell'episodio il giorno seguente. Dunque, avverto una carenza degli organi ispettivi locali, che non si sono immediatamente attivati, tanto è vero che non sono stati in grado di accertare eventuali responsabilità. Si può affermare che di questo secondo incidente non si conoscano le caratteristiche, quasi fosse figlio di nessuno. Da questo punto di vista, esiste una carenza di intervento da parte degli organi locali.

Sugli altri quesiti che ho sollevato la risposta della senatrice Piloni è stata abbastanza dettagliata, ad eccezione del punto finale, vale a dire se non si intenda disporre l'organizzazione di una conferenza provinciale sulla sicurezza del lavoro.

A tale riguardo desidero ricordare che l'anno scorso si è tenuta a Genova una importante conferenza nazionale sulla sicurezza, con l'obiettivo di mettere a confronto tutte le istituzioni e i soggetti pubblici e privati che operano nell settore della sicurezza e della prevenzione.

A mio avviso sarebbe quindi opportuno che venisse svolto lo stesso lavoro in tutte le realtà provinciali italiane onde verificare in che modo siano state recepite le direttive di Carta 2000 e quelle emerse nel corso della suddetta conferenza nazionale, dalle pubbliche amministrazioni, dai servizi delle aziende sanitarie locali, dalle organizzazioni sindacali, dai medici specialisti e dal mondo dell'impresa.

Ovviamente sono conscio del fatto che non è possibile per il Ministero organizzare una conferenza come quella di Genova in tutte le province italiane; tuttavia, va tenuto presente che Taranto rappresenta la più grande realtà industriale del Mezzogiorno. Pertanto, considerate le caratteristiche di questa area industriale ed il preoccupante numero degli in-

cidenti che continua ad essere molto elevato anche nel 2000 – perlomeno in base ai dati relativi ai primi sei mesi dell'anno – credo che sarebbe opportuno se il Ministero si facesse promotore di una iniziativa di questo genere in questa area ed in tal senso mi permetto di rivolgere un invito al Ministero tramite il sottosegretario, senatrice Piloni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA